

#### 4. Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, costituito dal fondo di riserva ex art. 53 del nuovo regolamento e dall'avanzo di gestione, tocca (tabella 33) nel 2011 i 334,160 milioni, contro i 288,055 del 2010, per effetto dei migliori risultati della gestione economica.

La tabella 32 espone i movimenti del patrimonio netto nell'esercizio 2011.

**Tabella 32**

(in euro)

	Fondo di riserva	Avanzo 2010	Avanzo 2011	Totale
<b>Saldo al 31.12.2010</b>	<b>243.765.179</b>	<b>44.289.601</b>	<b>0</b>	<b>288.054.780</b>
Destinazione avanzo al fondo di riserva	44.289.601	-44.289.601	0	0
Avanzo esercizio	0	0	46.105.649	46.105.649
<b>Saldo al 31.12.2011</b>	<b>288.054.780</b>	<b>0</b>	<b>46.105.649</b>	<b>334.160.428</b>

Con la destinazione dell'avanzo di esercizio 2011 al Fondo di riserva, questo raggiungerà, dunque, la già indicata consistenza di 334,160 milioni.

Come già posto in evidenza nelle precedenti relazioni, nel nuovo assetto di bilancio della Gestione separata, residua, tra i Fondi rischi, il Fondo maternità liberi professionisti - il cui saldo è di 1,084 milioni -, cui si aggiunge il Fondo per le prestazioni assistenziali temporanee ai co.co.co., il cui valore è di 0,878 milioni.

Sempre dal lato del passivo, s'incrementa l'importo totale dei debiti che passano dagli 8,727 del 2010, ai 9,722 milioni del 2011. Questa differenza è prevalentemente da riferire alla voce "altri debiti" che comprende oneri di varia natura, tra cui quelli verso la Gestione principale per il riaddebito di costi diretti e indiretti.

L'attivo patrimoniale registra, tra il 2010 e il 2011, variazioni sia per quanto attiene alle immobilizzazioni, sia ai valori dell'attivo circolante. Le prime passano dagli 11,654 milioni del 2010, ai 71,717 milioni del 2011. Si tratta, peraltro, di variazioni, da ricondurre in misura del tutto preponderante all'andamento delle immobilizzazioni finanziarie, di cui già s'è detto nel capitolo due di questa Parte terza. Quanto all'attivo circolante, si registra, nel medesimo periodo, un decremento di 12,924 milioni, anch'esso da ricondurre alle variazioni del portafoglio finanziario (cui ampi cenni sono stati dedicati nel medesimo capitolo due). Con riguardo ai crediti, è da dire che questa voce, pari a 29,792 milioni nel 2010, si attesta nel 2011 su 30,156 milioni ed è prevalentemente costituita da crediti a breve (verso gli iscritti) derivanti dalle denunce

contributive pervenute e relative ai redditi dei professionisti conseguiti nell'anno 2010 e precedenti.

Tabella 33

*in migliaia di euro)***STATO PATRIMONIALE**

<b>ATTIVO</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>Immobilizzazioni</b>	<b>11.654</b>	<b>71.717</b>
<b>Attivo circolante:</b>	<b>287.173</b>	<b>274.249</b>
- Crediti	29.792	30.156
- Attività finanziarie non immobilizzate	247.110	232.680
- Disponibilità liquide	10.271	11.413
<b>Ratei e risconti</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>298.827</b>	<b>345.967</b>
<b>PASSIVO</b>		
<b>Patrimonio netto:</b>	<b>288.055</b>	<b>334.160</b>
- Riserva	243.765	288.055
- Avanzo di gestione	44.290	46.106
<b>Fondi per rischi ed oneri</b>	<b>1.927</b>	<b>1.962</b>
<b>Trattamento di fine rapporto</b>	<b>119</b>	<b>122</b>
<b>Debiti</b>	<b>8.727</b>	<b>9.722</b>
<b>Ratei e risconti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>298.827</b>	<b>345.967</b>

Un riferimento, infine, è da fare all'ultimo bilancio tecnico redatto per la Gestione separata che prende a riferimento i dati al 31 dicembre 2009 e abbraccia l'arco temporale dal 2009 al 2059.

Delle proiezioni economico finanziarie contenute nel documento tecnico s'è detto nella parte prima della relazione. E' da aggiungere come le valutazioni dell'attuario siano nel senso che non si manifestino problemi in termini di tenuta prospettica e di solvibilità attesa.

E' lo stesso attuario a confermare, però, come le ipotesi prese in esame potranno essere ragionevolmente corrette nel momento in cui la gestione raggiungerà un livello maggiore di maturità, così da potersi sostituire le ipotesi "medie" adottate con basi tecniche maggiormente personalizzate.

Quanto ai tassi di sostituzione degli iscritti, in particolare di quelli che esercitano la sola attività libero professionale, i livelli di copertura (prima rata di pensione divisa per l'ultimo salario) sono, secondo le proiezioni dell'attuario, molto contenuti e si riducono

via via che i coefficienti di conversione sono aggiornati, così da condurre le future generazioni di pensionati, in mancanza di modifiche, una bassissima tutela previdenziale. Diverso e più confortante è lo scenario dei lavoratori co.co.co., che, quantomeno, a livello percentuale, raggiungono livelli di copertura soddisfacenti.

Resta da aggiungere, in relazione a quanto disposto dall'art. 24, comma 24, del decreto "Salva Italia", come anche la gestione separata mostri, giusti i dati attuariali, un pur breve periodo di squilibrio tra entrate contributive e spesa previdenziale (segnatamente, dal 2046 al 2053).

Quanto alle indicazioni contenute nella recente circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali circa i criteri di predisposizione dei bilanci tecnici, non possono che richiamarsi, nelle linee generali, le considerazioni formulate circa i documenti attuariali della Gestione principale.

## 5. Considerazioni finali

La Gestione separata chiude il 2011 con un avanzo di 46,106 milioni, contro i 44,290 milioni del 2010.

Aumenta, in particolare, il saldo della gestione patrimoniale che, in assenza di proventi di altra natura (non essendo la Gestione separata proprietaria di beni immobili), è essenzialmente costituito dai ricavi degli investimenti finanziari. La gestione chiude, infatti, in positivo per 6,588 milioni, contro 4,614 milioni del 2010. In particolare, il risultato a conto economico del portafoglio titoli, in ragione di un saldo positivo tra ricavi e costi degli investimenti mobiliari comprese le svalutazioni del portafoglio circolante, registra ricavi per 3,685 milioni.

Al 31.12.2011 il patrimonio netto della gestione raggiunge i 334,160 milioni, di cui 288,055 iscritti a riserva legale e 46,106 derivanti dal risultato della gestione economica.

Nel 2011, il risultato della gestione previdenziale s'incrementa di 4,056 milioni, passando dai 46,255 del 2010 ai 50,311 del 2011.

Può, inoltre, essere evidenziato come nel 2011:

- è ammontato a 34.336 – di cui 27.693 "obbligati" - il numero complessivo degli iscritti (di cui i pubblicisti costituiscono circa i due terzi, mentre il residuo terzo è rappresentato in massima parte dai professionisti, rimanendo modesto il numero dei praticanti e dei pubblicisti/praticanti), con un tasso di crescita del 6 per cento sul 2010;
- i trattamenti pensionistici IVS in essere a fine esercizio hanno raggiunto il numero di 1.051, con un onere complessivo di €/mgl 893 (a fronte di 703 del 2010 e di €/mgl 549 nel 2009) e il totale delle prestazioni obbligatorie l'importo di €/mgl 1.966 (€/mgl 1.731 nel 2010);
- le entrate da contributi obbligatori sono pari nel 2011 a €/mgl 49.121, con un aumento di €/mgl 3.022 sul precedente esercizio.

Sotto il profilo ordinamentale è da segnalare come siano state approvate nel settembre del 2011 una serie di modifiche regolamentari, attualmente al vaglio dei Ministeri vigilanti, finalizzate ad aggiornare e semplificare alcuni aspetti di natura tecnica e formale della disciplina vigente per adeguarle al contesto normativo e alle mutate esigenze della platea degli iscritti. Tra queste un cenno è da fare alla disposizione che prevede (in attuazione di quanto disposto dall'art. 18, comma 11, della legge n. 111 del 2011) l'obbligo per i soggetti già pensionati, ma che continuano a svolgere l'attività giornalistica dopo il pensionamento, di iscriversi e versare i contributi alla Cassa (nella misura ridotta del 5 per cento).

L'andamento del medio-lungo periodo della Gestione separata non desta, giusti i dati contenuti nel bilancio tecnico 2009-2059 (risalente, però, al novembre 2010), preoccupazioni in merito alla sostenibilità del sistema previdenziale. Si è in presenza, comunque, di una gestione ancora "giovane" i cui andamenti dovranno essere valutati via via che s'incrementerà il numero degli aventi diritto alle prestazioni pensionistiche.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'Q' followed by several loops and a final flourish.

**PAGINA BIANCA**

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI  
«GIOVANNI AMENDOLA» (INPGI)**

**ESERCIZIO 2011 – GESTIONE SOSTITUTIVA DELL’A.G.O.**

**PAGINA BIANCA**



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

**PAGINA BIANCA**

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI

*"Giovanni Amendola"*

FONDAZIONE

Gestione Sostitutiva dell'A.G.O.

**Bilancio Consuntivo 2011**

**BILANCIO CONSUNTIVO 2011****RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Il mercato del lavoro in ambito editoriale ha continuato a registrare anche nel 2011, anche se in misura assoluta minore, le difficoltà degli ultimi anni, assistendo all'attuazione di altri piani di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale connessi a stati di crisi.

E' evidente come ciò abbia comportato riflessi molto negativi sull'andamento dei conti dell'Istituto in quanto tali fenomeni determinano il verificarsi di una duplice spinta recessiva, sia sul fronte delle uscite che su quello delle entrate, costituita dall'aumento della spesa per prestazioni a sostegno del reddito e, per converso, da una sensibile contrazione del volume della massa retributiva imponibile conseguente alla riduzione dell'attività lavorativa dei giornalisti interessati dagli ammortizzatori sociali.

Questi sono i principali fattori di preoccupazione, che si inseriscono nel contesto di dinamiche del mercato del lavoro che presentano con sempre maggiore evidenza saldi negativi.

Sul fronte dell'occupazione, infatti, si continua a registrare una contrazione dei rapporti di lavoro che fortemente condiziona il rapporto tra attivi e pensionati, il quale a sua volta costituisce un indice importante di riferimento per ogni tipo di analisi.

Lo sviluppo del mercato del lavoro rimane quindi ancora oggi il principale argomento su cui l'ente ha concentrato i suoi maggiori sforzi in questi ultimi anni per individuare una soluzione ottimale per un suo rilancio. Negli ultimi anni l'Inpgi ha varato provvedimenti che incentivano le aziende a promuovere l'occupazione dei giornalisti, prevedendo l'applicazione di sgravi contributivi. Da ultimo, con la delibera n. 60 del 15 luglio 2011 - approvata dai Ministeri vigilanti l'8 novembre 2011 - si è previsto un meccanismo di forte stimolo alla ripresa dell'occupazione destinata a produrre i suoi effetti in misura stabile mediante l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. A cinque mesi dall'approvazione della delibera sono stati assunti avvalendosi di questo strumento circa 70 giornalisti. Naturalmente, i riflessi in termini di maggior afflusso delle entrate contributive riferite a questi rapporti si manifesteranno nei prossimi anni.

~\*~\*~

I rapporti di lavoro in essere al 31 dicembre 2011 sono stati pari a 18.051, con una diminuzione di 139 rapporti rispetto a quelli in essere all'anno precedente (-0,76%). La maggiore contrazione continua a registrarsi tra i contratti stipulati ai sensi del Cnlg Fnsi/Fieg: 14.951 rispetto ai 15.172 del 2010 (-221, pari all' 1,46%).

E' evidente che la gestione previdenziale non può non averne risentito: le entrate contributive totali accertate nel 2011 ammontano complessivamente a 416,8 milioni di euro (-1,64% rispetto al 2010), di cui 363,2 milioni di euro per IVS (-0,53% rispetto al consuntivo precedente).

La mancata variazione sostanziale degli importi accertati nel corso del 2011 rispetto all'anno precedente - nonostante gli effetti derivanti dal rinnovo della parte economica sia del Cnlg Fieg/Fnsi che di quello Fnsi/Aeranti Corallo - è riconducibile essenzialmente all'azzeramento dei benefici di tali rinnovi causata dalla riduzione della massa imponibile a seguito della diminuzione dei rapporti di lavoro nonché del massiccio ricorso all'applicazione dei contratti di solidarietà, della Cigs, degli esodi incentivati e dei prepensionamenti, che nel totale hanno comportato un decremento in termini di entrate pari a circa nove milioni di euro.

La massa retributiva imponibile di competenza denunciata dalle aziende è passata, quindi, da 1.230,8 milioni di euro del 2010 a 1.210,3 milioni di euro, con un decremento di 20,4 milioni (-1,66%).

Per quanto riguarda, invece, le entrate contributive accertate nel corso del 2011 ma riferite agli anni precedenti, queste ammontano a 9,6 milioni di euro, di cui 6,5 milioni di euro quale risultato dell'attività ispettiva e 3 milioni di euro derivante da quanto recuperato in via amministrativa dal Servizio Contributi.

Il progressivo consolidamento delle dinamiche volte all'adozione di criteri improntati a maggiore rigore nell'esercizio dell'azione amministrativa ha comunque permeato trasversalmente tutte le diverse strutture dell'Ente. E' evidente, infatti, la rilevante portata strategica che riveste l'adozione di politiche gestionali idonee a ridurre significativamente i margini di possibile dispersione delle risorse disponibili, in un contesto caratterizzato da una significativa contrazione delle stesse.

~~~~~

Alla diminuzione delle entrate contributive ha fatto da contraltare l'aumento delle uscite previdenziali. I trattamenti pensionistici per IVS ammontano nel 2011 a 392,7 milioni di euro, con un incremento - rispetto al 2010 - di 23,4 milioni di euro (+6,34%).

Tale incremento è da imputare oltre che all'aumento della perequazione (passata dallo 0,6% del 2010 all'1,6% del 2011) alla crescita fisiologica della spesa previdenziale - cioè l'aumento del numero dei trattamenti pensionistici - sulla quale incidono sostanzialmente il maggior importo dei nuovi trattamenti rispetto a quelli cessati, liquidazione dei supplementi di pensione maturati per effetto delle cessazioni dei rapporti di lavoro, incremento delle retribuzioni prese a base per il calcolo della media pensionabile per effetto degli indici di rivalutazione e degli scatti biennali.

Nel corso dell'anno sono stati liquidati complessivamente 498 nuovi trattamenti pensionistici di cui 337 per vecchiaia, anzianità e invalidità, e 161 a titolo di reversibilità. A tali trattamenti a carico dell'Istituto, vanno aggiunti i 138 prepensionamenti ex 416/81 con oneri a carico dello Stato, per cui il totale dei trattamenti pensionistici erogati nel corso dell'anno è pari a 636.

Il rapporto tra gli iscritti attivi ed i pensionati nel 2011 continua a scendere passando dal 2,58 del 2010 al 2,45, mentre il rapporto tra uscite per pensioni Ivs ed entrate per contributi Ivs correnti passa dal 101,13 del 2010 al 108,11 del 2011.

Così come già anticipato nei paragrafi precedenti, la situazione di crisi in cui si dibatte il mercato del lavoro giornalistico trova maggiore espressione nei numeri del ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle aziende. Nel corso del 2011 la spesa che l'Inpgi ha dovuto complessivamente sostenere a tale titolo è stata pari a 16,2 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2010, di 2,6 milioni di euro (+18,90%).

In particolare, la spesa ha evidenziato:

- per la disoccupazione, un aumento del 2,74%;
- per la solidarietà, un aumento del 28,97%;
- per la cassa integrazione straordinaria, un aumento del 144,68%.

L'avanzo della gestione previdenziale e assistenziale nel suo complesso registra, quindi, un valore negativo: - 1,3 milioni di euro, con un rapporto tra uscite per prestazioni ed entrate per contributi pari a 100,31 rispetto al 92,49 del 2010.

~~~~~

Per quanto riguarda la gestione patrimoniale, l'avanzo del 2011 è pari 64,9 milioni di euro con una differenza in meno rispetto al 2010 del 5,06% (-3,5 milioni).

Il comparto immobiliare - nonostante il contesto economico mostri segnali di grande difficoltà legata soprattutto alla stretta creditizia che, nonostante i livelli bassi dei tassi di interesse, continua ad agire sia a livello di imprese e costruttori che a livello di singoli privati - fa

registrare per il 2011 un ulteriore incremento della redditività locativa, dovuta sia alle nuove locazioni, che ai rinnovi contrattuali.

In termini di redditività lorda, nel 2011 - rispetto al valore di bilancio del patrimonio - ci si è attestati al 4,85%, in aumento rispetto al 2010; in particolare, il 4,66% per gli immobili ad uso residenziale e il 5,22% per gli immobili ad uso diverso.

Anche sul fronte degli investimenti mobiliari il 2011 è stato un anno difficile per i mercati finanziari, caratterizzati da improvvise e violente fluttuazioni delle quotazioni sia dei titoli di Stato dei Paesi dell'Eurozona - riconducibili principalmente all'andamento altalenante ed estremamente volubile delle manovre speculative - che dei titoli azionari ed obbligazionari del settore privato su scala globale.

Nonostante ciò, il rendimento complessivo netto della gestione è stato pari al 3,14% che, sebbene si attesti su un valore inferiore a quello del 2010, costituisce tuttavia un risultato estremamente confortante.

Alla prova dei fatti, quindi, si è ancora una volta rivelata efficace la strategia perseguita dall'Ente di operare una vasta ed oculata diversificazione nella scelta delle varie forme di investimento mobiliare delle proprie risorse finanziarie.

~~~~

Infine, un cenno ai costi del personale. La spesa complessiva nel 2011 risulta sostanzialmente invariata rispetto al 2010: 15,2 milioni di euro, con un lieve incremento dell'1,17%.

L'analisi delle variazioni intervenute rispetto al consuntivo 2010 deve soprattutto tener conto dell'incidenza degli incentivi all'esodo e degli oneri per transazione che comunque rappresentano voci di spesa non fisse e strettamente connesse alle finalità cui sono destinate. In particolare, sono stati agevolati gli esodi di un dirigente e cinque impiegati.

Inoltre, si rileva l'incremento del 2% - a seguito dei rinnovi dei contratti collettivi - sulle retribuzioni tabellari dei dipendenti e sulle retribuzioni fisse dei dirigenti.

Per quanto riguarda la consistenza numerica del personale, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2010: da 192 siamo passati a 193.

~~~~

L'analisi complessiva dei dati contabili fa emergere che l'avanzo di gestione per l'anno 2011 è pari a 12,7 milioni di euro, con una flessione notevole rispetto al valore del 2010.

Il dato testimonia la severità della situazione venutasi a delineare per effetto dell'aggravarsi della crisi economica in atto anche nel settore editoriale, rispetto alla quale l'ente ha già posto tempestivamente in essere azioni di contrasto, a partire dalla riforma che ha previsto l'aumento di 3 punti percentuali in cinque anni dell'aliquota a carico degli Editori e l'aumento graduale dell'età pensionabile delle donne. L'efficacia degli strumenti si manifesterà negli esercizi futuri, a partire da gennaio 2012 data di entrata in vigore dell'aumento del primo punto percentuale a carico dei datori di lavoro.

**BILANCIO CONSUNTIVO 2011****RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**

I risultati del bilancio consuntivo 2011 non fanno che confermare quanto ipotizzato in sede di preventivo. I numeri in esso contenuti rispecchiano le difficoltà dello specifico settore editoriale, la percentuale dei disoccupati per l'anno 2011 è circa l'8,3%, leggermente inferiore rispetto alla media nazionale che, in virtù della crisi in atto ha registrato valori superiori al 9% concentrandosi in modo particolare sui giovani.

Anche quest'anno, le difficoltà del settore editoriale hanno comportato un esodo massiccio verso i pensionamenti e un turn over pressoché inesistente. Le speranze future sono tutte incentrate nella ripresa del mercato del lavoro mediante rapporti stabili che diano continuità alle entrate contributive. Per raggiungere tale obiettivo, l'Istituto, con la delibera n. 60, approvata dai Ministeri vigilanti l'8 novembre u.s., ha incentivato i contratti di lavoro a tempo indeterminato, concedendo alle aziende un importante abbattimento del costo del lavoro, mediante elevati sgravi contributivi (superiore del 60% per tre anni). Tale misura, insieme all'aumento graduale dell'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne ed all'innalzamento prospettico di tre punti della contribuzione IVS, fa parte della riforma varata tempestivamente dall'Istituto nel corso dell'anno per riequilibrare la gestione previdenziale. Le modifiche apportate prevedono che dal 1° gennaio 2012, scatterà l'aumento del primo dei tre punti percentuali dell'aliquota IVS che si completerà in un arco temporale di cinque anni, inoltre, dal 1° luglio 2012 aumenterà gradualmente il requisito di età per l'accesso alla pensione di vecchiaia delle donne, equiparandosi a quello degli uomini entro il 2020.

Anche se le leve utilizzate sono certamente le più idonee al riequilibrio strutturale, per evitare di appesantire ulteriormente il mercato del lavoro si è puntato sulla gradualità per cui gli effetti pieni della manovra potranno essere visibili soltanto nel prossimo futuro; è quindi auspicabile che il 2011 risulti l'apice degli effetti negativi della crisi.

Tutti gli indicatori di bilancio evidenziano dati non positivi a conferma della criticità della situazione.

Si registra un decremento delle entrate conseguente alla riduzione dei rapporti di lavoro soprattutto in ambito Fnsi-Fieg ed un incremento della spesa previdenziale per pensionamenti ed ammortizzatori sociali.

Il numero di rapporti di lavoro è risultato pari a 18.051 rispetto a 18.190 dell'anno precedente con una diminuzione di 139 posizioni.

Le entrate IVS evidenziano un calo rispetto ai valori dell'anno precedente attestandosi a 363,2 milioni di euro contro 365,1 milioni di euro del 2010. Tale fenomeno è anche comprovato dal monte retributivo imponibile di competenza dell'anno che è passato da 1.230 milioni di euro del 2010 a 1.210 milioni di euro del 2011 con una perdita di 20,5 milioni di euro.

Il rapporto tra attivi (17.907) e pensionati (7.303) è risultato pari a 2,45 rispetto al 2,58 dell'anno precedente evidenziando un leggero peggioramento.

La spesa previdenziale relativa alle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti ha registrato un onere pari a 392,667 milioni euro con un incremento del 6,34% rispetto al precedente esercizio.

L'importo della pensione media erogata cresce passando da euro 55.235 del 2010 ad euro 55.971 del 2011. Tale incremento è imputabile ai nuovi trattamenti pensionistici, riferiti a medie retributive più elevate; la diminuzione dei rapporti di lavoro con alte retribuzioni ha come diretta conseguenza oltre all'aumento della spesa previdenziale anche una contrazione delle entrate contributive.

Ulteriore conseguenza dell'attuale ciclo economico negativo si riscontra sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali quali disoccupazione, cigs, contratti di solidarietà ecc. La spesa per questi strumenti per l'anno 2011 è stata di circa 16,180 milioni di euro, con un incremento complessivo, rispetto all'anno precedente, del 18,90%. Entrando nello specifico dei singoli ammortizzatori, la spesa per disoccupazione è aumentata del 2,74%, quella per i contratti di solidarietà del 28,97%, quella per cigs del 144%.

Valutando complessivamente i risultati della gestione previdenziale si registrano entrate per complessivi 416,8 milioni di euro ed uscite per 418,1 milioni di euro con una perdita di 1,3 milioni di euro.

Il rapporto entrate contributive complessive e uscite per prestazioni risulta pari a 0,99; tale indice sta a significare che a fronte di un'entrata complessiva per contributi di 99,7 euro l'uscita per prestazioni è pari a 100,3 euro.

Passando alla gestione patrimoniale, pur in un momento di difficoltà, si è registrato un risultato netto complessivo 64,91 milioni ed un avanzo economico di gestione pari a 12,74 milioni.

Nell'ambito della gestione patrimoniale è da evidenziare un buon risultato del settore immobiliare, con un rendimento netto del 2,7%, in crescita rispetto all'anno precedente, di quello mobiliare che, pur nelle difficoltà congiunturali, ha registrato un rendimento netto del 3,14%; stabile il rendimento del settore finanziamenti (mutui e prestiti) con un rendimento netto del 4,08%. L'intero patrimonio ha realizzato un rendimento medio netto del 3,03%.

Per quanto attiene infine ai costi di struttura, gli stessi sono pressoché stabili essendo passati da euro 23,366 milioni del 2010 ad euro 23,896 milioni del 2011. Il leggero incremento di spesa è imputabile essenzialmente alla crescente necessità di adeguamento degli strumenti informatici alle nuove normative quali, ad esempio, quella relativa al codice degli appalti.

La consistenza numerica del personale è di 193 unità rispetto a 192 del precedente anno e la relativa spesa è costante con un lieve incremento dell'1,17% imputabile essenzialmente al rinnovo dei contratti collettivi dei dipendenti e dei dirigenti.

Tommaso Costantini

